



A.C. Milan

Maggio 2009

Da www.gazzetta.it

Berlusconi: "È Veronica che deve chiedermi scusa"

Il presidente del Consiglio: "Dovrà scusarsi pubblicamente. E non so se basterà. È la terza volta che in campagna elettorale mi gioca uno scherzo di questo tipo. È caduta in un tranello. E io so da chi è consigliata. Meglio, sobillata"



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con la moglie Veronica Lario.

Ap

MILANO, 4 maggio 2009 - "Sono preoccupato e dispiaciuto, avevo tenuto insieme una situazione difficile per amore dei figli, ma adesso è finita, non vedo più le condizioni per andare avanti". All'indomani dell'annuncio della moglie Veronica Lario di volere divorziare, il premier Silvio Berlusconi non nasconde il suo stato d'animo e, in due interviste ai direttori di

Corriere della Sera e Stampa, dice: "Queste sono cose private, privatissime, che non dovrebbero finire sui giornali". A chi gli chiede se sia ancora possibile salvare un rapporto che dura da quasi trent'anni, di cui diciannove di matrimonio, il premier risponde: "Non credo, non so se lo voglio io questa volta. Veronica dovrà chiedermi scusa pubblicamente. E non so se basterà. È la terza volta che in campagna elettorale mi gioca uno scherzo di questo tipo. È davvero troppo". E ancora: "Veronica è caduta in un tranello. E io so da chi è consigliata. Meglio, sobillata". Per Berlusconi, in questi giorni, i media hanno "preso le parole della signora, le hanno amplificate senza contraddittorio e a me neppure la possibilità di spiegarmi". Il presidente del Consiglio chiarisce le ultime polemiche, sulla festa della diciottenne Noemi a Napoli e sulle liste del Pdl per le Europee. "Io frequenterei, come ha detto la signora, delle diciassettenni. È una cosa che non posso sopportare. Io - spiega sulla sua presenza alla festa di Casoria - sono amico del padre: punto e basta. Lo giuro". Poi, sulle candidate per un seggio a Strasburgo, dice: "Non avevamo messo in lista nessuna velina e quelle tre che sono state escluse all'ultimo minuto erano bravissime ragazze, con

ottimi studi. E che male c'è se sono anche carine? Veronica ha creduto alle tante cose inesatte scritte in questi giorni". E adesso? "Andrò per avvocati anch'io - annuncia Berlusconi -, ho già dato il mandato di prendere in mano la situazione. A dire la verità ci sarebbero persino gli estremi di una querela per diffamazione, ma è meglio lasciar stare". Infine, con le Europee alle porte, il premier si dice tranquillo per i sondaggi: "No, i sondaggi non sembrano interessarsi di queste questioni private, sono preoccupato per i miei figli"

Di [gasport](#)

Inzaghi: "Ho ancora fame Ma lo scudetto è andato"

L'eterno bomber del Milan non smette di guardare avanti: "Gioco in una grande squadra dove è facile segnare e centrare gli obiettivi. Non possiamo guardare al primo posto, pensiamo a tenere lontana la Fiorentina". Su Ancelotti: "Sono convinto che resterà"



Inzaghi colpisce di testa sotto lo sguardo di Kakà. LaPresse

MILANO, 4 maggio 2009 - A quasi 36 anni, Filippo Inzaghi torna sulla cresta dell'onda con undici gol nelle ultime otto partite: "Il fatto di giocare in una grande squadra mi agevola molto- confessa Inzaghi a Sky-. Ottenere queste medie e questi successi alla mia età è motivo di grande soddisfazione".

NESSUN LETARGO - Ma non ditegli che in inverno va in letargo di gol: "In quel

periodo ho giocato e segnato in Coppa Uefa. In campionato, invece, non giocavo molto. Ho aspettato il mio momento, continuando a lavorare bene in allenamento e quando mi è stata data fiducia mi sono fatto trovare pronto. Non ho mai pensato di andare via, perchè qui ho sempre giocato tanto. Poi con gli anni che passano è normale che vengano provati altri nel mio ruolo. Ma dopo tutti i bei momenti vissuti con questa maglia, io voglio chiudere la carriera col Milan".

NESSUNA SPERANZA - Milan che è la squadra più in forma del campionato, ma per lo scudetto "non c'è più speranza. Pensiamo invece a tenere lontana la Fiorentina: vogliamo tornare in Champions League, perchè lì ci siamo tolti tante soddisfazioni". Inzaghi parla anche del futuro, a cominciare da Carlo Ancelotti: "Sono convinto che rimanga. Tutta la squadra è con lui, è amato da tutti, perciò è difficile che vada via. Il mercato? Ci pensa la società. Io posso dire che per l'anno prossimo spero di recuperare tutti gli infortunati: da quando ci siamo tutti, siamo molto competitivi". Domenica c'è il big match contro la sua ex squadra, la Juventus: "Sono convinto che rialzeranno la testa, perchè sono un gruppo di persone eccezionali, come calciatori e come uomini".

[gasport](#)

Berlusconi in tv "Accusato di cose false"

Il premier ospite della puntata di Porta a Porta rigetta le accuse della moglie Veronica e rilancia: "Quando vado in un ristorante normalmente faccio fotografie, sono un uomo come tutti gli altri e ho un grandissimo rispetto delle persone umili"

Silvio Berlusconi ieri ospite di Porta a Porta. Ansa



MILANO, 6 maggio 2009 - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, durante la registrazione di *Porta a porta* ribadisce di non volersi dilungare sulla vicenda del suo matrimonio con Veronica Lario. "Non voglio tornare su una vicenda che deve restare privata, su questo fate grazia al premier", ha detto rispondendo ad una domanda sulle vie legali che la questione può prendere. Su tutto il resto però non ha lesinato spiegazioni, chiarimenti, dichiarazioni.

Respinta con fermezza l'accusa di frequentare minorenni ha chiesto alla moglie Veronica Lario di riconoscere di essere stata indotta in errore dalla stampa di sinistra. Silvio Berlusconi imputa agli avversari politici di muovergli attacchi "fondati sulla calunnia" e di aver teso una trappola alla moglie. "Sono accusato di cose false. Si vede che la sinistra non riesce a accettare la mia popolarità che è al 75% e quindi ha cominciato con degli attacchi personali fondati sulla calunnia".

VERONICA SI SCUSI - Il premier prima dice di non voler parlare della moglie, poi però le chiede di presentargli le sue scuse. "Chi è incaricato di una funzione pubblica come il presidente del Consiglio può continuare un rapporto solo se si capisce che situazioni false hanno provocato un certo comportamento e si dichiara di essere in errore", ha detto il Capo del governo. Lo scontro con la seconda moglie nasce da una polemica sulle candidature alle europee e sulla frequentazione di giovani donne. "Non c'era nessun nome che poteva suscitare equivoci", ha detto Berlusconi sulle candidature, negando che dopo lo scoppio della polemica il Pdl abbia ritoccato le liste. "Il fatto delle veline è il contrario di quello che la mia formazione ha sempre seguito, cercando donne possibilmente non sgradevoli e cercando di rinnovare la classe politica", ha detto Berlusconi.

LA FESTA DI NAPOLI - Parlando della frequentazione di Noemi Letizia, la neomaggiorenne napoletana alla cui festa Berlusconi ha recentemente partecipato, il Cavaliere ha detto: "Il padre di quella ragazza mi aveva chiamato perché voleva un appuntamento e voleva parlarmi", ha continuato. "Il presidente del Consiglio sarebbe stato così pazzo da andare in una situazione di questo genere, pubblica e fotografatissima? È una situazione impossibile", ha detto Berlusconi commentando la sua partecipazione alla festa di compleanno di Noemi. Rispondendo al direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, Berlusconi ha poi rivendicato il diritto di partecipare a "matrimoni e feste di compleanno". "Non sono d'accordo con lei sul fatto che io come presidente del Consiglio non debba andare a feste di matrimonio o a festa di compleanno perché rinuncierei a essere me stesso", ha detto Berlusconi. "Quando vado in un ristorante normalmente faccio fotografie, a tutti chiedo cose sulla vita vera, sono un uomo come tutti gli altri e ho un grandissimo rispetto delle persone umili", ha aggiunto. Berlusconi ritiene che non perderà il sostegno dell'elettorato cattolico per la crisi con sua moglie e le vicende da cui è nata. "Non credo. Quando tutti conosceranno la realtà non potranno che prendere atto che non c'è stata nessuna attività negativa del Pdl e che, nell'altro caso, c'è stato un atto di amicizia che non aveva nulla di scandaloso", ha detto il Capo del governo. Chiudendo la discussione sulle sue vicende personali, Berlusconi ammorbidisce i toni su sua moglie, dicendo che quando pensa a Veronica Lario con il loro nipote cresce il suo dolore.

gasport

Galliani: "Ancelotti e basta!"

"Allegrì? Mai parlato. Lo faccio solo con Carlo, l'ultima cena è già diventata la penultima perché stasera la ripetiamo, ma io mi auguro che non sia l'ultima neanche quella di stasera. Nesta? Lo aspettiamo. E' Milan-Juve il vero derby d'Italia; lo dice anche Lapo Elkann"



MILANO, 7 maggio 2009 - "Leggo di qualunque tipo di cosa, ma sto zitto perché me lo sono ripromesso". Sulle tante voci di un nuovo allenatore al posto di Ancelotti, mentre il totem Paolo Maldini si dice sicurissimo che il tecnico di Reggiolo resterà anche il prossimo anno, Adriano Galliani rifiuta qualsiasi commento. "Leggo di tutto, ma noi restiamo calmi, leggo di Allegrì e non ho mai parlato con Allegrì. Non so cosa farci sono troppe le notizie e quindi non riesco a smentirle tutte. Io parlo solo con Ancelotti, l'ultima cena è già diventata la penultima perché stasera la ripetiamo ma io mi auguro che non sia l'ultima neanche quella di stasera, però il problema non è la sua riconferma, sappiamo noi perché andiamo a cena..."

derby d'Italia — L'a.d. si concentra poi sul posticipo di domenica prossima. "Io non voglio polemizzare, ma ho visto le dichiarazioni anche di Lapo Elkann che dice che Milan-Juve è il vero derby d'Italia". Galliani non vuole rubare titoli ai cugini nerazzurri, ma arrivando in Lega per un appuntamento coi presidenti di serie A, sottolinea l'importanza del big match di che vale le posizioni nelle piazza d'onore.

"Loro hanno vinto di più in Italia e noi nel mondo - dice - e quindi sembrerebbe così". Il vicepresidente rossonero rifiuta poi di dare un giudizio ora sulla stagione del Milan: "Il primo giugno vi dirò, la stagione non è finita, mancano quattro partite e i conti si fanno alla fine, anche se il discorso che riguarda lo scudetto continua a essere strachiuso, non scherziamo: a quattro dalla fine non si possono recuperare sette punti".

aspettando nesta — Intanto i rossoneri aspettano ancora il ritorno di Alessandro Nesta. Lo ha confermato Galliani smentendo le voci che parlano di un Nesta vicino al ritiro. "Con Nesta stiamo ragionando, noi lo aspettiamo, lo aspetteremo ancora un po' di tempo - dice il vicepresidente rossonero -. Il Milan non intende avvalersi della facoltà, che peraltro avrebbe, di risolvere il contratto perché Nesta è un campione inarrivabile. Noi abbiamo ancora la speranza che Nesta possa tornare a giocare nel Milan. Senza di lui non avremmo la Champions del 2003, la finale del 2005, la semifinale 2006, il 2007 eccetera. Nesta è stato un giocatore fondamentale per il Milan e speriamo che continui a esserlo".

gasport

Berlusconi attacca Ancelotti.

Galliani: "No comment"

Il quotidiano Repubblica lancia la notizia: il patron rossonero avrebbe incolpato il tecnico per la perdita dello scudetto. L'a.d. del Milan: "Non commento mai quanto dice il presidente e poi io al mattino inizio da altri giornali"

MILANO, 12 maggio 2009 - Repubblica lo definisce "il caso". Leggere per credere: *Berlusconi, Colpa di Ancelotti se abbiamo perso lo scudetto". In visita in Egitto, il presidente del Milan attacca il tecnico rossonero "Potevamo tenere testa benissimo all'Inter".*

no comment — Apriti cielo, è arrivata immediata la reazione di via Turati: "Per regola l'amministratore delegato non commenta mai quanto dice il presidente e poi io al mattino inizio da altri giornali" ha affermato Adriano Galliani evitando ogni commento sull'articolo di Repubblica. Comunque Galliani ribadisce che "del futuro si parlerà soltanto quando avremo ottenuto l'accesso diretto alla Champions League. Con una vittoria con la Juventus l'avremmo ottenuto, invece - ha spiegato Galliani a Malpensa da dove la squadra è in partenza per Tirana dove giocherà in amichevole stasera -, dobbiamo fare altri tre punti".

irraggiungibile — L'ad rossonero concorda invece con Berlusconi nel rendere merito all'Inter: "Era irraggiungibile prima e lo sarebbe stata anche se domenica fossimo andati a -5. L'Inter è stata la squadra più continua, quindi si merita lo scudetto. Sicuramente non ha espresso più bel gioco di noi ma è stata più continua e i punti si fanno con la continuità". Galliani ha anche replicato ai tifosi che domenica al Meazza hanno esposto striscioni polemici. "Quest'anno sono state contestate tutte le squadre, Inter, Milan, Juve, Fiorentina e Roma. Credo che debba finire questa moda perchè all'estero non succede".

van basten — Intanto, a proposito di allenatori, Johan Crujff non ha dubbi: "Milan, l'uomo giusto per te è Marco Van Basten". E' il consiglio dell'ex campione olandese alla società rossonera che, a fine stagione, potrebbe cambiare allenatore. Del connazionale Crujff sottolinea la capacità di tenere unito lo spogliatoio: "Sì, credo che sia proprio preparato; anche di Guardiola si diceva che non fosse pronto", sostiene nell'intervista rilasciata alla *Gazzetta dello Sport* oggi in edicola.

gasport

Ancelotti-Chelsea

Solo il Daily Mirror "istiga" Abramovich a riflettere sui recenti commenti di Berlusconi, il Daily Telegraph è invece perentorio, e pubblica anche la "lista della spesa", con Pirlo e Kakà in testa. Incertezza solo sul vice: Tassotti o Wilkins?



Flash ancora rossoneri: Carlo Ancelotti con Silvio Berlusconi. LaPresse

LONDRA, 13 maggio 2009 - "Tattica sbagliata, difensivismo eccessivo e pessima scelta dei giocatori: sicuro di volerlo ancora, Roman?". Non va tanto per il sottile il "Daily Mirror", chiosando il commento di cui sopra a corredo della foto di Carlo Ancelotti che, dopo l'attacco di Silvio

Berlusconi ("abbiamo perso lo scudetto per colpa di Ancelotti"), sembra davvero a un passo dal Chelsea, tanto che lo stesso tabloid lo definisce "manager-in-waiting", pur sottolineando, al tempo stesso, come al tecnico restino in realtà ben poche alternative, a parte i Blues.

PIRLO E KAKA' — Anche per il "Daily Telegraph" i giochi sono ormai già fatti, tanto che Ancelotti avrebbe detto ad Abramovich di essere pronto a portarsi dietro dal Milan anche Andrea Pirlo e Kakà. E se in passato il playmaker aveva sempre smentito qualunque ipotesi di addio ai colori rossoneri e il brasiliano aveva rispedito al mittente giusto a gennaio la mega-offerta del Manchester City, adesso, con Ancelotti pronto ad attraversare la Manica, gli scenari potrebbero cambiare, anche se il Chelsea preferirebbe evitare di essere coinvolto in un braccio di ferro con Real Madrid e lo stesso City per Kakà. A parte i due milanisti, sulla "lista della spesa" di Abramovich figurerebbero anche Emmanuel Adebayor (che lo stesso Ancelotti aveva inutilmente inseguito negli

anni scorsi), Carlos Tevez (sempre più lontano dal Manchester United, anche se fra i piedi c'è sempre l'onnipresente City) e Yuri Zhirkov del CSKA Mosca (caldamente raccomandato dall'attuale boss di Stamford Bridge, Guus Hiddink).

WILKINS VICE — Tornando alla panchina, potrebbe, però, aprirsi un contenzioso circa il vice di Ancelotti, visto che il "Daily Telegraph" sostiene che sarà Mauro Tassotti (attuale numero due di Carletto al Milan), mentre "The Independent" è sicuro che il ruolo verrà ricoperto dall'attuale assistente Blues, Ray Wilkins (fra l'altro, ex giocatore del Milan negli anni '80), chiamato a fare da ponte fra il nuovo tecnico e la squadra, come già visto con Luiz Felipe Scolari e Guus Hiddink.

Simona Marchetti

Berlusconi su Ancelotti: "Cado dalle nuvole"

Il patron del Milan nega di aver attribuito ad Ancelotti la responsabilità di una stagione da "zero titoli", confermando la tesi avanzata ieri da Galliani



Silvio Berlusconi. LaPresse

ROMA, 14 maggio 2009 - Silvio Berlusconi smentisce le frasi con cui, dall'Egitto, avrebbe attribuito la responsabilità di una stagione da "zero titoli" a Carlo Ancelotti. "Cado dalle nuvole", ha detto Berlusconi a Montecitorio, al termine del voto di fiducia sul ddl sicurezza. I cronisti hanno chiesto

al Premier un commento sul fatto che i tabloid inglesi danno per fatto l'accordo tra Chelsea e Ancelotti: "Non me ne sono interessato mai - ha replicato Berlusconi -. Sento che mi sono attribuite dichiarazioni a destra e a sinistra, ma io casco dalle nuvole".

Gazonline

Van Basten è libero Berlusconi lo aspetta

MILANO, 14 maggio 2009 - Van Basten è perfetto. Adriano Galliani stravede ("per me è come la Madonna"), Silvio Berlusconi pure. E' perfetto anche se arriva da un paio di fallimenti. In Olanda sono convinti che, dopo la nazionale e i fallimenti nel calcio oranje, arriverà il riscatto con un grande club. Il Milan, in questo caso.

Se il Milan ha voglia di tentare una scommessa alla Guardiola, Van Basten è il nome. Berlusconi ha spiegato che se avesse dovuto scegliere un sostituto per Ancelotti avrebbe puntato su un allenatore giovane. Van Basten lo è, ma, a differenza di Allegri, fa parte di un passato che al Milan non dimenticano mai. E' l'attaccante dell'età dell'oro. E molti giocatori rossoneri si domandano se non sia Marco il giovane che Berlusconi sceglierebbe se Ancelotti se ne dovesse andare. Fino a qualche giorno fa, Van Basten non era sul mercato, ma con le dimissioni dall'Ajax lo scenario è cambiato.

E Zaccheroni in un'intervista spiega che "Leonardo sarebbe il sostituto naturale di Ancelotti, ma tra uno o due anni".

Alessandra Bocci

Van Basten è a Milano Per un torneo di golf...

L'indimenticato idolo dei tifosi e già tecnico dell'Olanda e dell'Ajax è in città il giorno dopo la resa milanista a Udine. Un semplice caso?

MILANO, 17 maggio 2009 - La scusa ufficiale è un torneo di golf, ma il fatto è che Marco Van Basten passerà la giornata di oggi a Milano. E sarà pure una bizzarra coincidenza temporale, ma è quanto meno curioso che il ritorno del Cigno di Utrecht nella città che ne ha fatto un mito milanista avvenga il giorno dopo la definitiva resa del Milan nella difficile rincorsa all'Inter. Il futuro di Ancelotti è ancora avvolto nella nebbia, ma di sicuro Van Basten sarebbe un candidato molto gradito per la panchina rossonera, sia nei cuori della dirigenza che in quelli dei tifosi.

Adriano Galliani stravede per l'olandese che all'inizio del mese si è dimesso dalla guida dell'Ajax ("per me è come la Madonna"), Silvio Berlusconi pure. Van Basten sarebbe perfetto anche se arriva da un paio di fallimenti. In Olanda sono convinti che, dopo la nazionale e i fallimenti nel calcio oranje, arriverà il riscatto con un grande club. Il Milan, in questo caso. Se il Milan ha voglia di tentare una scommessa alla Guardiola, Van Basten è il nome. Berlusconi ha spiegato che se avesse dovuto scegliere un sostituto per Ancelotti avrebbe puntato su un allenatore giovane. Van Basten lo è, ma, a differenza di Allegri (altro emergente, in serie A), fa parte di un passato che al Milan non dimenticano mai. E' l'attaccante dell'età dell'oro. E molti giocatori rossoneri si domandano se non sia Marco il giovane che Berlusconi sceglierebbe se Ancelotti se ne dovesse andare.

Fino a qualche giorno fa, Van Basten non era sul mercato, ma con le dimissioni dall'Ajax lo scenario è cambiato. Ancora ieri Berlusconi ha affermato che "Ancelotti è uno di famiglia". Il premier, a Taormina per una serata all'insegna del relax con la famiglia, ha parlato ancora del rapporto con il tecnico rossonero. "Al termine della stagione ci metteremo seduti intorno a un tavolo e troveremo la soluzione migliore per lui e per il Milan - ha detto Berlusconi - Ma se dovesse andare via punteremo su un giovane emergente. Ormai ce ne sono molti con le spalle larghe pronti per guidare una grande squadra". Il presidente del Consiglio ha anche affrontato il discorso Ronaldinho, alle prese con un deludente finale di stagione, definendolo "comunque un investimento giusto".

Alessandra Bocci

Galli: "Van Basten al Milan? Ne abbiamo parlato"

L'ex difensore rossonero, oggi assistente di Ancelotti, rivela i retroscena della cena con l'olandese: "Qualcosa si è detto sulla sua possibilità di allenare la squadra, ma fino a ieri sera non era stato contattato dal club"

MILANO, 18 maggio 2009 - A cena con Marco Van Basten. "Qualcosa si è detto sulla sua possibilità di allenare il Milan - ha ammesso Filippo Galli, che ieri sera era a tavola con l'olandese e con Mauro Tassotti -. Ma abbiamo parlato prevalentemente della sua esperienza all'Ajax". Proprio

Galli e Tassotti sono attualmente i due primi assistenti di Carlo Ancelotti, dato in partenza per il Chelsea. Loro non dovrebbero però seguirlo in Inghilterra.

mistero ancelotti — "Ancelotti? Non so che cosa accadrà, è difficile da dirsi - ha continuato Galli a Radio Kiss Kiss -. Bisognerebbe parlarne con i diretti interessati, con lo stesso Ancelotti piuttosto che con la società. L'unica cosa certa è che Carlo, così come tutti noi dello staff, abbiamo ancora un altro anno di contratto con il club. È difficile da decifrare cosa succederà".

la finestra — "E Van Basten, "stando a quanto ci ha detto, almeno fino a ieri sera non è stato contattato dal club. Perché è scappato dalla finestra della cucina? Lui è così: è schivo, non voleva avere a che fare con i giornalisti e non c'è altra ragione. Il conto? Avevamo già deciso che non lo avrebbe pagato lui - ha concluso Galli - anche se gli olandesi hanno perso a golf...".

gasport

Van Basten: un duro di poche parole

Scardina le gerarchie, raramente fa marcia indietro dopo avere deciso, non è psicologo: così lavora uno dei candidati alla panchina del Milan che, però, ha vinto poco

MILANO, 19 maggio 2009 - Si può discutere dei risultati (deludenti), ma sul carattere c'è poco da dire. Marco van Basten è arrivato alla nazionale olandese nel 2004 e non ha impiegato molto a scardinare gerarchie e a muovere le acque: fascia di capitano, poi ritirata, a Edgar Davids, a casa tanti grandi nomi per i quali era finito il ciclo. In quattro anni alla guida degli *oranje* Marco ha illuso e deluso, però ha dimostrato chiaramente di non aver paura a decidere. E a sacrificare.

scelte — Van Basten non si ferma davanti a nessuno: mesi fa, prima ancora di cominciare a lavorare con l'Ajax, era entrato in contrasto tattico con Johan Crujff, il suo primo sostenitore, l'uomo che aveva insistito perché gli venisse affidata la nazionale portata da Advocaat alla semifinale europea in Portogallo. Dagli schemi di Van Basten sono spariti negli anni Seedorf, Van Bommel, Van Nistelrooy, ma l'attaccante serviva e Marco ha avuto l'umiltà di andare a cercarlo a Madrid e convincerlo a tornare. Van Basten con l'Olanda ha vinto 35 partite e perso pochissimo, però è uscito agli ottavi sia ai Mondiali che agli Europei e questo è il capo d'accusa più pesante, insieme al fallimento alla guida dell'Ajax. La difesa arriva proprio dall'interno del club di Amsterdam: troppo immatura la squadra per pensare di riportarla ai livelli di un tempo. Van Basten ha pagato la scarsa capacità di comunicazione, ma la stoffa di allenatore non gli manca.



Alla guida della Nazionale olandese. Ansa

psicologia — In Olanda, Marco è stato criticato per la sua freddezza nei confronti dei giocatori, un problema in un club come l'Ajax che punta su ragazzi molto giovani. Van Basten non è il tipo che fa un po' da padre o dà consigli su come comportarsi: presume che i giocatori sappiano farlo da soli, così come immagina di non dover insegnare i fondamentali. Dotato di immenso talento, dà molte cose per scontato e questo a volte non facilita i rapporti. In compenso non ha paura a sovvertire le gerarchie: lo sa bene il portiere

dell'Ajax (e della nazionale) Stekelenburg, sostituito perché infortunato e poi lasciato in panchina. "Vermeer ha giocato bene, non vedo perché cambiare". Vermeer ha 23 anni.

tattica — Van Basten ama il bel calcio, ma è un tipo pratico e si adatta a quello che ha: non disdegna di vincere o pareggiare senza seguire gli schemi del calcio olandese. Con l'Ajax ha usato il 4-3-3 tradizionale, ma spesso lo ha adattato alla mancanza di ali vere e proprie. In nazionale, l'abiura al modulo amato dagli olandesi in favore di un 4-2-3-1 che gli ha consentito di schierare i tanti creativi che aveva a disposizione. Van Basten lavora molto sul campo ed è un duro: in Olanda spesso lo hanno paragonato a Rinus Michels, c.t. vincitore dell'unico titolo nazionale *oranje*. Certo non ha nulla dell'esteta del calcio Johan Crujff, che pure lo ha sempre sostenuto.

video — Van Basten ama studiare gli avversari fin nei minimi particolari, un'abitudine che forse ha preso negli anni passati al Milan. Nella sua stagione all'Ajax ha introdotto anche la figura del video-analista, l'italiano Roberto Tolentino, che aveva già lavorato a lungo con la nazionale olandese. Ama lavorare in gruppo e considera il suo vice come un pari grado. E questa sì che è utile psicologia.

Alessandra Bocci

Anche Galliani all'allenamento

23 maggio 2009 - C'era anche l'a.d. Adriano Galliani alla rifinitura di questo pomeriggio a Milanello, che serve a preparare la sfida di domani con la Roma, l'ultima a San Siro di Paolo Maldini. Per il match con i giallorosso Ancelotti ha convocato 18 giocatori. Ecco l'elenco completo. Portieri: Dida e Kalac. Difensori: Favalli, Jankulovski, Maldini, Senderos, Zambrotta. Centrocampisti: Ambrosini, Beckham, Flamini, Gattuso, Pirlo, Seedorf. Attaccanti: Inzaghi, Kakà, Pato, Shevchenko, Ronaldinho.

(gasport)

Ancelotti: "Decisiva Firenze"

24 maggio 2009 - "Ora dobbiamo giocarci la qualificazione alla Champions nell'ultima partita a Firenze. Era proprio quello che volevamo evitare". Carlo Ancelotti non nasconde la sua delusione "Nelle ultime 3 partite ci siamo complicati la vita", dice Ancelotti ai microfoni di Sky Sport. "Avevamo la possibilità di chiudere il discorso qualificazione e non ci siamo riusciti. Ora dobbiamo andare a giocarci l'obiettivo sul campo della Fiorentina", aggiunge. "Non è il momento di parlare di questi argomenti", dice invece riferendosi alle voci secondo cui lascerà il Milan al termine della stagione per passare sulla panchina del Chelsea.

gasport

Ancelotti contro Mourinho "E se il Milan vuole resto"

Alla presentazione della sua biografia, il tecnico rossonero punge il collega: "Grande Comunicatore, Colui che Sa, Immenso Provocatore. Ma il Real nel 2006 voleva me. Il futuro? Deciderà la società, io non me ne andrei"

MILANO, 26 maggio 2009 - Un libro, 26 capitoli, 264 pagine. In due parole: Carlo Ancelotti. "Mi sono divertito. Con questa autobiografia ho raccontato in maniera ironica 30 anni di calcio e non solo" ha spiegato il tecnico del Milan nel corso della presentazione alla stampa della sua fatica

letteraria, "Preferisco la Coppa", i cui proventi della vendita saranno devoluti alla Fondazione Stefano Borgonovo per la lotta contro la Sla. Il primo e l'ultimo capitolo hanno lo stesso titolo: "Convocato da Abramovich". L'unica differenza è che si parte con l'italiano ("Gli inizi") e si chiude con l'inglese ("The end"). "Ma sono due anni che lo studio" ha spiegato Ancelotti, da molti dato ormai per partente da Milanello con destinazione Londra e la panchina del Chelsea.

INDIETRO — Nell'autobiografia, però, non si parla del futuro del tecnico di Reggiolo (per quello bisognerà attendere la fine della partita contro la Fiorentina), bensì del suo passato. Da calciatore prima, da allenatore poi". Non mancano gustosi retroscena, come quello del 1998, quando fu costretto a scappare come un ladro da Istanbul per non firmare un contratto coi turchi del Fenerbahce. O come quello avuto con Florentino Perez nel 2006 in cui "avevo detto sì al Real Madrid firmando un pre-contratto di tre anni da 15 milioni di euro". Il Milan si oppose e non se ne fece nulla. Le merengue però volevano il migliore, racconta Ancelotti: "The Best, perché Special One era già occupato. Josè Mourinho l'aveva assegnato a Josè Mourinho". Il portoghese, allenatore dell'Inter, è spesso citato dal rossonero. Come nel capitolo 22, in cui viene nominato in vari modi: "Grande comunicatore, Colui che sa, Immenso provocatore, Allenatore speciale che non deve chiedere mai". Il tecnico dell'Inter, però, non è l'unico nerazzurro che trova spazio nella pagine del libro. Zlatan Ibrahimovic, sogno del Milan nell'estate del 2006, quella di Calciopoli, si guadagna anche lui un soprannome di tutto rispetto: Pinocchio impaziente. "A Ibra è mancato il coraggio di aspettare - le parole scritte da Ancelotti -. La frenesia non paga, Massimo Moratti sì".

AVANTI — Le ultime pagine dell'autobiografia affrontano la questione relativa alla proposta del Chelsea ("io e Abramovich insieme, direi che c'è di peggio. Un peggio che per lui è passato, avendo già lavorato con Sua Specialità Mourinho") e servono per ringraziare tutte quei club che lo hanno cercato: Chelsea, Real Madrid, Bayern Monaco. "Se la società me lo chiede sono disposto a restare. Deciderà il Milan, con cui mi incontrerò lunedì, alla fine del campionato. E di certo non influenzerà la decisione il risultato che otterremo a Firenze". Negli occhi e nelle orecchie dei più c'è ancora la contestazione riservata da uno spicchio di curva a Paolo Maldini, capitano di mille battaglie: "Non è stata una cosa piacevole. Se si pensa agli ultimi vent'anni, i tifosi rossoneri sono al primo posto di una classifica delle soddisfazioni. Per questo mi è parsa proprio fuori luogo".

gasport

Ultrà della Sud a giudizio per tentata estorsione

MILANO, 26 maggio 2009 - Il p.m. di Milano Luca Poniz ha chiesto il rinvio a giudizio di undici 'Guerrieri ultras' della curva Sud milanista accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tentata estorsione, minacce e violenza ai danni della società rossonera, perché avrebbero voluto ottenere, in particolare, biglietti delle partite a prezzi stracciati o gratis. A decidere sulla richiesta sarà il gup Caterina Interlandi. Tra gli imputati figurano Giancarlo Lombardi, detto Sandokan, e Giancarlo Capelli, soprannominato "Barone" e capo indiscusso della Sud rossonera. Gli ultrà avrebbero prospettato ad alcuni dipendenti della società di via Turati "in modo allusivo - come si legge nell'avviso di conclusione dell'inchiesta - la capacità del gruppo (...) di creare disordini in occasioni di partite di calcio, fino alla loro possibile sospensione", con lo scopo di costringerla ad accogliere le loro richieste. Avrebbero richiesto, tra le altre cose, "lo stesso trattamento riservato alla disciolta Fossa dei Leoni". Trattamento che si traduceva in una serie di benefit, in particolare la concessione dei biglietti anche a titolo gratuito. I Guerrieri inoltre, secondo gli inquirenti, "in più occasioni" avrebbero provocato "sfondamenti al cancello 37" per entrare a San Siro. Oppure, per esporre "la società stessa a sanzioni", durante un incontro di Champions League, avrebbero acceso numerose torce fino ad arrivare poi a gettarle durante la partita di campionato Milan-Torino del dicembre 2006.

Da www.indiscreto.it

martedì 26 maggio 2009

I pezzenti che non applaudono Maldini



di Mario Orimbelli

Se la moglie di un milionario vi desse dei pezzenti, voi ne sareste contenti? Se poi lo stesso milionario vi chiedesse un applauso, voi cosa fareste? A giudicare dalla presa di posizione di tutta la stampa nazionale, Indiscreto compreso (il direttore sogna la NBA, che se ne andasse allo Staples Center), l'ultras milanista domenica avrebbe dovuto applaudire **Maldini**. Sì, quei pezzenti dovevano farlo e basta. Come ha fatto tutto il resto dello stadio. Perché negli stadi le tribune sono piene di brava gente. Per non parlare poi delle tribune d'onore, dove c'è la crema della nostra società. Tutta gente dalla fedina penale immacolata. Nelle curve invece ci sono camorristi, mafiosi, esponenti di spicco della 'ndrangheta, nazisti, fascisti, comunisti, drogati e feccia. E poi si arricchiscono tutti con i biglietti e le magliette.

Basta andare allo stadio. Li vedete, gli ultras. Arrivano in Ferrari, abbronzatissimi, con moglie e fidanzate - veline o ex veline, sempre - al seguito. E poi la vita dell'ultras è fatta di vacanze su atollari privati, shopping sfrenati in Montenapò. I calciatori invece no. Sudano, lottano, sono eroi dei nostri giorni. E poi pagano sempre. Pagano persino per entrare in discoteca per un po' di meritato relax. Pagano come quella brava gente delle tribune d'onore che applaude Maldini. Grande capitano. Hai chiuso la carriera da uomo. Hai preso per il collo quello sbarbato di **Chiellini**. Poi hai mandato affanculo **Leonardo** che voleva abbracciarti. Infine hai sputtanato quei pezzenti che hanno esposto uno striscione pesantissimo: GRAZIE CAPITANO SUL CAMPO CAMPIONE INFINITO MA HAI MANCATO DI RISPETTO A CHI TI HA ARRICCHITO. E ce n'era un altro inquietante: PER I TUOI 25 ANNI DI GLORIOSA CARRIERA SENTITI RINGRAZIAMENTI DA COLORO CHE HAI DEFINITO MERCENARI E PEZZENTI. Ma quei pezzenti si sono spinti oltre. Come se non bastasse, hanno anche fischiato. Ma vi rendete conto? Hanno rovinato la festa di Maldini! Pensate. Gli stessi che qualche anno fa hanno fatto scappare **Sheva** da Milano per aver insultato la moglie del bomber. Poi anche Sheva e moglie hanno trovato il coraggio di ribellarsi. Hanno lasciato Chelsea e sono tornati a Milano. Ancora sotto choc. Ma, si sa, il lavoro va messo davanti a tutto. Fra i Savonarola del nostro calcio menzione d'onore per due calciatori all'epoca interisti. **Bobo Vieri**: "Come si permettono a fischiarci?" e **Morfeo**: "Sono tenuti sotto schiaffo dalle mogli". Eh sì. Bisogna avere le palle affrontare a muso duro quella feccia. Vieri e Morfeo hanno vissuto per anni

sotto scorta, blindati. Teste di cavallo nel letto, intimidazioni di ogni genere. Ma hanno detto no. E hanno rotto il fronte. Ora il calcio è liberato. Ma nelle ultime giornate i temibili camorristi delle curve sono tornati a farsi sentire. Si sono persino rifiutati di fare una pompa a **Ibra**... E poi non hanno applaudito Maldini. Ma vi rendete conto? E nelle serie inferiori c'è gentaglia delle curve che non ha esultato per il bomber spuntato di turno che, al primo gol, si è messo le mani alle orecchie o l'indice davanti alla bocca. Conclusione. I fischi: si può fischiare alla Scala, ma non al Meazza. I soldi: sei un demagogo se dici che gli ultras, tutti insieme, guadagnano in un anno come un mese di Maldini. Gli stadi: la curva è merda. Che ne pensiamo? Stiamo dalla parte degli ultras. E fischiamo anche noi.

Mario Orimbelli

(in esclusiva per Indiscreto)

P.S. Adesso per il mio giornale, con altro nome, torno a scrivere che quei fischi a Maldini sono uno scandalo. Tanto gli ultras non leggono, sono tutti analfabeti.

ESCLUSIVA MILANNEWS: Parla il Barone sul caso Maldini

Milannews ha intervistato in esclusiva Giancarlo Capelli, il Barone, capo storico della tifoseria rossonera sulla vicenda Maldini.



© foto di Giacomo Morini

Giancarlo Capelli, conosciuto meglio come Il Barone, capo storico della Curva Sud milanista ha accettato molto volentieri di parlare ai nostri microfoni della contestazione a Paolo Maldini messa in atto dagli ultras Domenica pomeriggio nel post partita.

Allora, cosa ci puoi dire della contestazione messa in atto dalla Curva Domenica contro Maldini?

Guarda, ti posso dire che la Curva ha la coscienza pulita su quello che ha fatto. Non rinneghiamo ne i tempi ne i modi di quello che abbiamo fatto

Ma come mai proprio Domenica e non prima o dopo la fine del campionato?

Se l'avessimo fatta contro la Juve o dopo Firenze, non sarebbe cambiato nulla.

Adesso però, l'opinione pubblica e la stragrande maggioranza dei tifosi vi da degli irriconoscenti.

Alt, fermi tutti. La Curva non ha contestato il Maldini giocatore, che è stato un grande campione e che ci ha fatto vincere tutto, la Curva ha contestato il Maldini uomo. Lui sa bene quello che ha detto negli anni passati nei nostri confronti e cosa si aspettava, che gli facessimo la festa? Tu festeggeresti mai qualcuno che ti ha sempre insultato alla prima occasione disponibile?

Si è sentito anche un coro inneggiante Franco Baresi.

Logico inneggiare chi ha rappresentato il Milan anche nei periodi più bui dopo i gesti parole che Maldini ci ha rivolto nel giro di campo.

Da quanto mi risulta, i primi attriti si sono avuti dopo Milan-Rosenborg del 96

Ti risulta bene, ma il clou è stato dopo Istanbul quando ci ha definiti, come riportato nello striscione, mercenari e pezzenti.

Anche le dichiarazioni rilasciate dopo il derby di ritorno della stagione 06/07, vi hanno dato fastidio

Ovviamente. Lui ci accusò di non aver incitato la squadra e di farlo solo quando ci conveniva a noi, senza sapere i reali motivi dello sciopero del tifo.

Cosa ne pensi dell'iniziativa della Curva Fiesole che si è dissociata dal vostro operato e che per Domenica ha annunciato un tributo a Maldini?

Lo apprendo da te adesso. Io credo che i fiorentini si debbano fare i fatti loro e non debbano venire da noi a dirci quello che dobbiamo fare. Lo stesso discorso per i tifosi dell'Inter. Che guardino in casa loro visto che osannano uno che li manda a quel paese e gli fa quei gesti. Fosse successo a noi, lo andavamo a prendere in capo al mondo.

[Da www.gazzetta.it](http://www.gazzetta.it)

Maldini: "Il Milan non mi ha difeso"

Galliani: "Scelta mia, meglio tacere"

Parla il capitano dopo la contestazione: "Dal presidente in giù nessuno ha avuto una parola di solidarietà verso di me". La risposta dell'amministratore delegato: "E' stata una mia scelta per non dare spazio a condotte come quella di domenica"



Paolo Maldini, 40 anni, nel suo addio a San Siro.

MILANO, 27 maggio 2009 - Quarantotto ore di riflessione, poi la risposta. Paolo Maldini non ha voluto aspettare ancora.

Paolo, perché le hanno rovinato la festa?

"Non lo so, davvero non lo so. Ho sempre avuto un comportamento lineare, seguendo i miei ideali e

rispettando tutti. Non ho frequentato gli ambienti dei tifosi, ma non per snobismo".

Che cosa l'ha delusa?

"Il silenzio della società: non mi è piaciuto che non abbia preso posizione. Non c'è stato neanche un commento: dal presidente in giù, nessun dirigente ha detto una parola. Io sarò un idealista, ma credo che una società come il Milan si debba dissociare da certi episodi".

"Da due anni vivo sotto scorta a causa dei comportamenti di persone come quelle che ti hanno contestato"

Galliani: "Scelta mia" — Allo sfogo di Paolo Maldini ha risposto l'a.d. del Milan Adriano Galliani, che ha firmato una lettera aperta pubblicata dal sito ufficiale rossonero: "Ho letto la tua intervista e capisco la tua amarezza - ha scritto Galliani -: sono sotto scorta, come sai, da due anni proprio a causa dei comportamenti di quelle persone che ti hanno contestato. Sono stato io a prendere la decisione di tacere: non solo perché mi è stato consigliato, ma soprattutto perché ho ritenuto, e tuttora ritengo, che il silenzio sia l'arma più efficace per non dare ulteriore spazio a condotte quali quelle di domenica".

G.B. Olivero

Da www.corriere.it

Il capitano rossonero contestato dagli ultrà

Maldini amaro: «Che brutto il silenzio del Milan»

«La società non si è ancora dissociata, pensavo che un suo atto pubblico fosse dovuto»

Paolo Maldini, quello che è accaduto domenica, in occasione del suo addio a San Siro, è davvero stupefacente.

«In effetti. Uno pensa di avere visto tutto e invece...».

Amareggiato?

«È stata una domenica surreale. Così bella all'inizio, con lo stadio pieno. Davvero stupendo. Poi però c'è stata quella bravata di 100-200 persone che non va sopravvalutata ma che non deve neppure passare sotto silenzio. Io ho sbagliato, ho offeso i contestatori con un gesto istintivo e tante parolacce. Me ne assumo la responsabilità. Però l'ho fatto per reagire contro una cosa organizzata, preparata e pensata senza che io potessi rispondere. Purtroppo, questo è il calcio in Italia ».

Lei non ha un grande feeling con gli ultrà.

«È vero. Non ho mai cercato un rapporto con loro ma non l'ho fatto per snobismo. È che ho sempre puntato sulle mie forze, cercando di meritarmi tutto sul campo: il rispetto dei miei tifosi e quello del mondo del calcio. Per il cognome che porto mi sono sempre dovuto fare un mazzo così. Nessuno mi ha mai regalato niente».

Perché invece tanti calciatori hanno rapporti privilegiati con le curve?

«Ti avvicini a loro perché ti senti più protetto. Ti fanno i cori a favore, ti fanno gli striscioni. Ma sa qual è stata la persona che ha rafforzato le mie convinzioni? Franco Baresi. Mi ripeteva: fai tutto in campo, non cercare aiuti esterni. Ero capitano da 6 mesi e già mi contestavano: Maldini non sei

degno di essere capitano».

Ma cos'è successo esattamente tra lei e gli ultrà?

«Da quello che alcuni di loro sono andati a dire in tv, io gli avrei dato dei pezzenti ma una parola del genere non appartiene al mio vocabolario. In tutti questi anni ci sono stati soltanto due motivi di frizione. Nel 2005, di ritorno dalla finale di Istanbul, all'aeroporto mi si avvicina uno di vent'anni e mi dice: ci dovete chiedere scusa. Cosa? Io gioco da vent'anni e devo chiedere scusa a un ragazzino dopo una finale perduta ma dominata sul piano dello spettacolo? Ma siamo matti?».

L'altro episodio?

«Supercoppa europea di Montecarlo contro il Siviglia, nel 2007. In curva stavano tutti zitti, volevano picchiare chi provava a tifare. Non so cosa li spingesse a non tifare, se questioni economiche o di potere. Allora io, in un'intervista, dissi: la squadra non è contenta, San Siro per il Milan è uno stadio magico ma sta perdendo la sua magia. Giancarlo, uno dei capi, dice che l'ho chiamato per chiedere scusa ma non è vero: non ho neppure il suo numero di telefono. Abbiamo chiarito tutto un giorno: li ho incontrati per strada, è stato un confronto pacato».

Dopo quello che è successo non sarebbe il caso di un nuovo chiarimento?

«Io sono a posto così. Non devo chiarire niente con nessuno ».

Accetterebbe delle scuse?

«Per carità. Le scuse non le voglio».

Quali sono i messaggi di solidarietà che le hanno fatto più piacere?

«Esclusi quelli provenienti dal mio ambiente e dalla mia famiglia, e già facciamo un centinaio di persone, ne potrei citare tanti. Platini, che mi ha mandato una lettera bellissima prima della partita; Frey, che mi ha detto che la festa me la fa lui domenica; De Biasi, un allenatore che conosco poco; Ciro Ferrara, che avrà avuto anche i cavoli suoi; Fiorello, che è pure interista. E poi Stefano Borgonovo, Meneghin, Pancaro, Javier Zanetti, Serena, Albertini... Comunque c'è un paradosso...».

E quale sarebbe?

«Lo striscione affettuoso che mi ha dedicato la curva dell'Inter nell'ultimo derby e quello di domenica della curva del Milan».

Ma è vero che ha litigato con Leonardo?

«Ridicolo. Lui mi ha detto in un orecchio di lasciare perdere e io gli ho risposto che non ci pensavo nemmeno, che un uomo deve essere un uomo fino in fondo. Quando ci è stato riferito che secondo alcuni avremmo litigato, ci siamo messi a ridere».

Paolo, c'è ancora amarezza dentro di lei?

«Devo dire che, pur essendo passate più di 48 ore da quell'episodio, la società non ha ancora preso posizione. Il Milan avrebbe anche potuto dissociarsi e invece non l'ha fatto».

Chi sarebbe dovuto intervenire? Berlusconi? Galliani?

«Il presidente l'ho visto un minuto... Galliani gira con la scorta... Bastava un dirigente qualsiasi. Pensavo che una presa di posizione pubblica fosse dovuta».

Alberto Costa

27 maggio 2009

Da www.gazzetta.it

Kakà, a Milanello papà Bosco

27 maggio 2009 - Visita a Milanello di Bosco Leite. Il papà e manager di Kakà ha varcato i cancelli del centro sportivo rossonero ed è lecito pensare che la sua presenza fosse dovuta al futuro del figlio. Intanto il Milan ha continuato a prepararsi per la sfida di Firenze, che non potrà perdere con due gol di scarto, pena l'esclusione alla prossima Champions League partendo dai preliminari. I rossoneri hanno disputato una doppia seduta. Al mattino Pato, Kakà, Mattioni e Seedorf hanno svolto un'esercitazione finalizzata alla velocità sui venti metri sul campo rialzato, Dida, Maldini, Favalli, Antonini, Jankulovski, Zambrotta e Flamini hanno lavorato all'interno della striscia di sabbia, Gattuso, dopo aver sostenuto un'esercitazione per l'agilità sul campo rialzato è entrato in palestra, Bonera e Viudez hanno lavorato all'interno della vasca di sabbia, Shevchenko, Nesta, Senderos, Pirlo, Darmian, Cardacio e Thiago Silva hanno sostenuto le salite all'interno del bosco, mentre Inzaghi, Beckham e Ambrosini hanno lavorato all'interno della palestra. Nel pomeriggio, invece, partitella tattica della durata di mezz'ora. La seduta si è quindi conclusa con una partitella undici contro undici di quindici minuti su una metà del campo rialzato.

(gaspport)

Da www.gazzetta.it

Il Milan è di Leonardo Lunedì l'annuncio

Liquidata l'era Ancelotti, che se ne andrà al Chelsea, si aprirà quella di Leonardo Nascimento de Araujo, 39 anni. Dalla scrivania al campo senza passare dal via. Nello staff anche un tecnico addetto al lavoro tattico

MILANO, 29 maggio 2009 - L'invenzione di Berlusconi si chiama Leonardo. A meno di clamorosi colpi di scena, che comunque è bene non sottovalutare, lunedì il Milan annuncerà il nome del nuovo allenatore: liquidata l'era Ancelotti, che se ne andrà al Chelsea, si aprirà quella di Leonardo Nascimento de Araujo, 39 anni. Dalla scrivania al campo senza passare dal via: un rischio? Un salto nel buio? Saranno i risultati a dare la risposta.



Carlo Ancelotti e Leonardo Richiardi: sarà staffetta.

STAFF — Per adesso ancora non si conoscono gli uomini che dovranno affiancare Leonardo. Se Mauro Tassotti è superconfermato, altrettanto non si può dire di Filippo Galli, al quale è stata proposta la direzione del settore giovanile. Molte

idee sul tavolo, compresa quella di creare un nuovo ruolo all'interno dello staff: il tattico.

Alessandra Bocci-Andrea Schianchi

Perez fa tremare il Milan "Giovedì è il giorno di Kakà"

Il prossimo presidente del Real Madrid prepara l'assalto finale in un'intervista a Marca: "Ho un grandissimo rapporto con Galliani e questo rende più facile l'arrivo del brasiliano"

MADRID, 29 maggio 2009 - La prossima settimana "parleremo con il Milan per Kakà". Florentino Perez, in una intervista a Marca, lancia l'assalto finale al brasiliano, che vuole portare al Real. Secondo i media spagnoli, giovedì potrebbe esserci addirittura l'annuncio ufficiale. "Ho un grandissimo rapporto con Adriano Galliani- ha spiegato- E questo rende più facile il fatto che Kakà venga a Madrid. Non disturberemo nessuno fino alla conclusione dei campionati, ma dalla settimana prossima mi muoverò".

RIFONDAZIONE — Florentino, prossimo presidente del Real (salvo clamorose sorprese dovrebbe essere eletto il 14 giugno, ndr), parla del Madrid che sarà. "Sull'allenatore non mi sbilancio, dico solo che ho in mente tre nomi precisi. Mi piacerebbe coinvolgere nella nuova avventura Jorge Valdano e Zinedine Zidane. Jorge ha un'esperienza eccezionale e Zizou è un modello anche di stile. Lo accosto ad Alfredo Di Stefano. Il Barcellona? Non lo invidio, anzi mi dà ulteriori stimoli per riportare il Real in alto".

BANDIERE — "Raul è più di una bandiera. Lo definirei un'istituzione. A Guti sono legato da un rapporto speciale. Lui è madridista dentro e in passato per lui sono state rifiutate offerte importanti, alcune provenienti anche dall'Italia".

Gasport

Ancelotti saluta Il Milan a Leonardo

Il tecnico del Milan: "Finisce la mia bellissima avventura dopo 8 anni. Non ho ancora alcun accordo con altre società". Il brasiliano prende il suo posto

FIRENZE, 31 maggio 2009 – "Oggi finisce la mia bellissima avventura in rossonero. Lascio di comune accordo con la società. Una decisione che fa bene a entrambi. Sono stati anni incredibili, ma fino a quando ci sarà Silvio Berlusconi al timone il Milan continuerà a collezionare soddisfazioni".

europa — Quasi una nota scarna quella rilasciata dall'ormai ex allenatore del Milan, che scriverlo costa fatica, dopo anni esaltanti. Si finisce qui l'avventura rossonera di Ancelotti, in un fresco pomeriggio toscano che ha coinciso con l'ennesimo trionfo. Questo, forse, il più importante di tutti: Ancelotti che se ne va, ma che lascia il Milan nella "sua" comoda Europa.

da fazio — Comosso, stanco, quasi incredulo. Il tecnico di Reggio Emilia non si è concesso nemmeno alla tradizionale conferenza stampa post partita; troppo dura da affrontare, anche se ad attenderlo c'è la swinging London del Chelsea; anche se lui continua ad asserire che non c'è nulla di ufficiale. Con Adriano Galliani è volato all'aeroporto alla volta di Milano con un velivolo privato; in Rai lo attende Fabio Fazio per una puntata agrodolce di "Che tempo che fa".

tristezza — Domani alle 12, a San Siro, toccherà a Leonardo raccontare il Milan che verrà, con tutti i punti di domanda che penzolano come spade di Damocle. E i giocatori? Paolo Maldini ha già del suo da digerire, ma quell'abbraccio a Carletto è la sintesi di tutto. "E' un momento triste", ha detto Clarence Seedorf. "Preferisco non parlarne", ha aggiunto triste, con un netto "non ho intenzione di parlare del mio futuro". Se ne andrà anche lui?

Ultima partita per Ancelotti sulla panchina del Milan. Afp



futuro — Occhi gonfi per la stanchezza, ma anche per la tristezza. Da Kakà a Pato, coccolato fin da suo arrivo. Fino a David Beckham che ha imparato a conoscerlo fino in fondo. Kakà non ha potuto fare a meno di ringraziarlo, con un eloquente "mi ha fatto diventare grande: è stato lui che mi ha aperto le porte del mondo". Parole forti anche da Gianluca Zambrotta: "Una grande fetta di storia che ci lascia; un momento importante". Anche se il difensore guarda già avanti. Come deve essere.

gran finale — Ancelotti che se ne va regalando una lezione di calcio; l'ennesima. Leonardo che arriva. Non sembra vero. Lo ammettono anche i giocatori della Fiorentina, battuti, ma soddisfatti. Lo ammette anche Cesare Prandelli che lo considera un grande uomo. Cala il sipario e si riparte. Il signor Ancelotti esce di scena come un grande attore. E chissà che il destino non debba riservargli il Milan in Champions League. In Europa come ai vecchi tempi, ma sulla sponda opposta.

*dal nostro inviato
Gaetano De Stefano*